

Sete di Parola

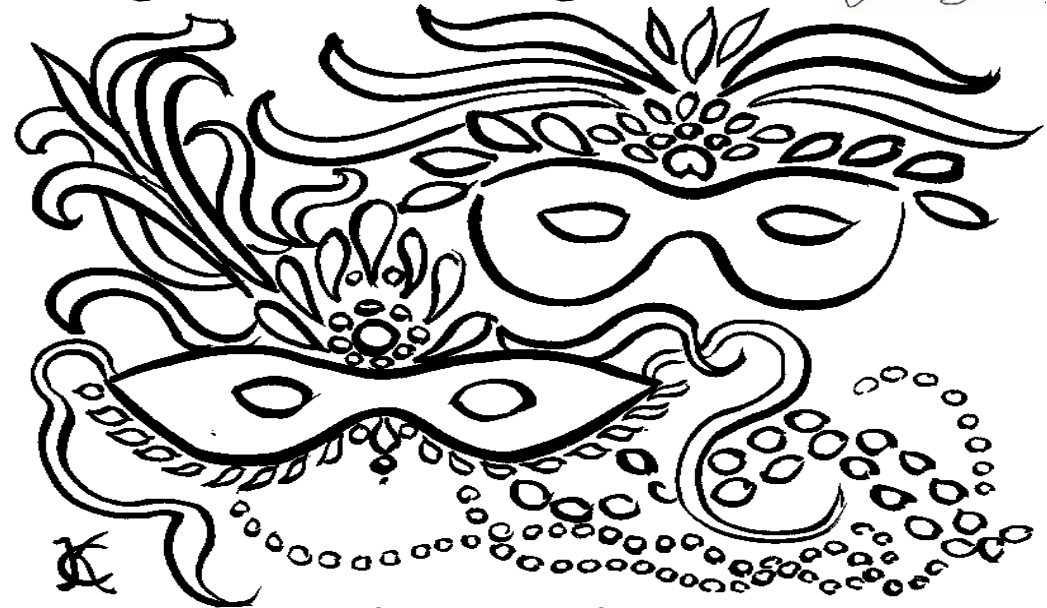
10 - 16 febbraio



★ **Quaresima:**
è il ricordo
della pretesa
amorosa
di Dio: Lui ci
insegna
a camminare
per le
strade
della vita.
Lui ci fa
muovere
i passi con
sicurezza

CARNEVALE

voglia di allegria



desiderio di serenità

Domenica 10 febbraio

Lasciarono tutto e lo seguirono.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(CPM-ITALIA)

Nel Vangelo troviamo la chiamata di Gesù nei confronti dei suoi apostoli. Ogni chiamata di Dio viene capita e accettata attraverso l'incontro personale con Dio e con Cristo.

Il vangelo ci presenta Simon Pietro che si sente peccatore ma ha fiducia nella parola del Maestro (getta le reti nonostante l'evidenza del contrario) e da questo incontro nasce un "pescatore" nuovo. Per gli apostoli quello era un giorno come tanti altri, con le stesse

ordinarie occupazioni di sempre, nel luogo delle solite vicende quotidiane, ma di colpo diventa un giorno come nessun altro. Sulla sua parola e *solo* sulla sua parola! Questa affermazione arriva però dopo una esperienza di fallimento (avevano faticato tutta la notte), quasi a capire che tutto è possibile solo se c'è Lui nella nostra vita e niente possiamo se Lui non c'è. Anche per noi come per Pietro, ci vuole il gallo del fallimento che canti, per ricordarci che è in Lui

che dobbiamo riporre tutta la nostra fiducia e non nelle nostre misere forze e capacità. Gesù entra nelle loro vite e prega Simone di spostare la barca. Gesù maestro di umanità ci insegna quali sono le parole che, nel momento difficile, trasmettono speranza ed energia: non l'imposizione o la critica, non il giudizio o l'ironia, neanche la compassione. Ma una preghiera che fa appello a quello che hai, anche se poco; a quello che sai fare, anche se poco! «Non temere. Tu sarai...». Il futuro che si apre conta più del presente e del passato. Non vale la pena parlare del peccato perché il bene di domani vale di più. Noi sappiamo che ogni vita è vocazione e che ad

ogni vocazione è legata una particolare missione da compiere. Fin dall'inizio della storia della salvezza Dio ha chiesto agli uomini la loro collaborazione per realizzare il suo progetto di salvezza a beneficio dell'umanità. La liturgia di oggi ci dice che Dio non si spaventa del nostro peccato, del nostro limite, del nostro vuoto. Ma all'uomo che accoglie il suo grido: «Chi manderò e chi andrà per noi?», il Signore cambia il cuore perché possa rispondere: «ecco manda me», e diventare missionari tra gli uomini pronti ad annunciare il Regno di Dio, che è regno di libertà, di giustizia, di verità, di pace e soprattutto di amore.

PER LA PREGHIERA

(Michel Quoist)

Signore, mi hai afferrato, e non ho potuto resisterti.
Sono corso a lungo, ma tu m'inseguivi.
Prendevo vie traverse, ma tu le conoscevi.
Mi hai raggiunto. Mi sono dibattuto.
Hai vinto! Eccomi, o Signore, ho detto sì, all'estremo del soffio e della lotta, quasi mio malgrado;
ed ero là, tremante come un vinto alla mercé del vincitore,
quando su di me ha posato il Tuo sguardo di Amore.

Lunedì 11 febbraio

+ Dal Vangelo secondo Marco

6,53-56

Quanti lo toccavano venivano salvati.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaronο. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Almeno la frangia del mantello, le persone vogliono toccare almeno la frangia del mantello del maestro Gesù. Davanti a questo gesto così semplice, pieno di ingenua devozione, che rasenta la superstizione, percepiamo la forza che emanava la persona di Gesù, il suo carisma assoluto, la sua autorevolezza. La folla lo vuole toccare, sfiorare, avvicinarsi fino a sentirne l'odore. E Gesù si lascia fare: solo chi ha fede attinge da lui una forza capace di guarire, come la donna emorroissa. Anche oggi il Signore si fa accanto ad ogni uomo, a noi, e ci sfiora con la sua presenza. Lo sguardo luminoso di un neonato, la bellezza radiosa di

una persona sconosciuta che abbiano incontrato andando al lavoro, una mail da un amico, la Parola che abbiamo appena gustato: per chi ama tutto diventa segno della presenza del Maestro. Anche il suo silenzio. E ciascuno di noi può diventare la frangia del mantello del Signore Gesù per le persone che incontreremo, per coloro che incroceranno il nostro sguardo. Il Signore, oggi, si affida a noi, alle nostre poche parole, alle nostre fragili mani per raggiungere le persone che vivono nella solitudine e nel dolore. Siamo mantello del Signore per l'uomo affaticato e stanco.

PER LA PREGHIERA

(Antonio Pinizzotto)

Vergine Maria, Madre di Dio e Mamma nostra dolcissima, il nostro cuore non si stacca da quel luogo santo dove sei apparsa alla giovane

Bernadetta per chiamare i tuoi figli alla conversione.
In quella goccia di “paradiso rovesciato sulla terra” mostri a noi, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, che Dio non si è stancato di amarci e di offrirci il suo perdono. Per questo, i nostri cuori vogliono portarsi spiritualmente lì, ai piedi di quella grotta dove ogni popolo ti onora e ti invoca quale Madre e Regina. Accogli, con il tuo Amore materno, come solo tu puoi e sai fare, le lacrime e le preghiere che i tuoi figli lasciano ai tuoi piedi: presentale al tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perché ogni uomo possa trovare in Lui la salute del corpo e dello spirito ed essere ricolmato del dono dell' Amore, senza cui non è possibile vivere! Dona a quanti visitano, anche semplicemente con il cuore, la Lourdes terrena, di pregustare in essa la gioia della Gerusalemme del cielo. Raccogli nel tuo abbraccio i ceri che con semplicità ti vengono offerti, segno delle innumerevoli preghiere che a te si innalzano: alimenta tu la fiamma smorta della nostra fede con la tua materna intercessione e fa' che tutti possano avere il cuore pieno di quell' Amore vero ed unico, la cui sorgente è Dio! Amen!

Martedì 12 febbraio

+ Dal Vangelo secondo Marco **7, 1-13**

Trascurando il comandamento di Dio voi osservate la tradizione degli uomini.

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete

veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Ancora una volta scribi e farisei, in veste di critici osservatori del Cristo e dei suoi discepoli, si riuniscono intorno a Gesù. Essi non sono guidati dal desiderio di ascoltare la Parola di verità che esce dalla Sua bocca, come facevano folle numerose con docilità ed attenzione, ma cercano ogni volta, con meschina scaltrezza, di coglierlo in fallo per poi poterlo accusare. La loro autorità viene messa fortemente in crisi, si sentono accusati di ipocrisia ed essi, che impongono pesi insopportabili agli altri, ma che loro neanche osano toccare con un dito, non tollerano l'invadenza del Cristo. Ecco i motivi delle loro trame e dei loro cavilli giuridici con cui tentano di screditare il Signore. Si preoccupano del fatto che i suoi discepoli non si attengano alle prescrizioni della legge e violano così la tradizione non lavandosi le mani prima di prendere cibo. L'accusa si ritorce contro di loro,

perché in nome della tradizione hanno fissato la loro attenzione ad atti esteriori e non essenziali ai fini di una autentica religiosità, trascurando invece l'osservanza di precetti divini di primaria importanza: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto - dice loro il Signore -: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Viene così definito chiaramente il peccato degli scribi e dei farisei: le tradizioni proposte dagli uomini prevalgono sui comandamenti scanditi da Dio. Può accadere anche ai nostri giorni. Il fariseismo trova ancora proseliti specialmente tra coloro che concepiscono la religiosità come folklore o fatto solo culturale e cercano se stessi manipolando la parola di Dio.

PER LA PREGHIERA

(Matteo Nannini)

Signore, fammi innamorare della sposa perfetta per me, sia essa la Chiesa o la Donna, perché solo innamorandomene posso donargli me stesso.

Mercoledì 13 febbraio

Le Sacre Ceneri. INIZIA LA QUARESIMA

+ Dal Vangelo secondo Matteo **6,1-6.16-18**

Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Marco Pozza)

Un pizzico di cenere e un pugno
d'acqua: il segreto che la nonna -

china sulle limpide acque di
montagna - era solita usare

quotidianamente per rimettere a nuovo i panni sporchi. Cenere sulla testa il mercoledì che inaugura la Quaresima e acqua sui piedi la sera del Giovedì Santo: il segreto che la Chiesa da millenni ha fatto suo per incorniciare i 40 giorni della Quaresima. Ecco il programma di un percorso impegnativo che parte dalla testa e conduce ai piedi. Dalla testa ai piedi sta racchiusa tutta la creatura umana, la cosa più bella che emozionò pure Dio appena dopo averla partorita.

Il Vangelo con la cenere e l'acqua propone l'immagine austera del deserto. Luogo misterioso e intrigante, luogo di morte e di sfida, di sopravvivenza e d'audacia. Luogo in cui Dio porta i suoi profeti per parlare al loro cuore, per rimettere in piedi esistenze smarrite, per allenare al combattimento del mondo. E anche le nostre città hanno i loro deserti: il deserto della malinconia e della tristezza giovanile, il deserto di una crisi che avanza impietosa e di un mondo apparentemente giocherellone, il deserto di tante domande e di poche risposte. E' la storia di tante famiglie che, spenti i riflettori dell'apparenza, scoprono che la festa è finita e che il gioco si fa

serio. Ma se la Quaresima invita ad entrare nel deserto, è perché – come amava dire Antoine de Saint-Exupéry - in ogni deserto c'è un pozzo, in ogni amarezza c'è il germoglio di una risurrezione inaspettata. Ma occorre abitare il deserto per raccoglierne i profumi e gustarne gli aromi portati dal vento.

Abitare il deserto è come un esercizio duro per preparare il corpo a migliorare le prestazioni. Per noi oggi è follia: perché nel deserto il beduino non porta il telefonino nelle orecchie, il mascara sotto gli occhi o la crema abbronzante. Nel deserto il telefonino va spento: sono le stelle che tracciano la rotta per non smarrirsi. E chissà mai che, accettando la sfida di abitare questa zona, non scopriremo dentro di noi la nostalgia del Cielo: quella che ti fa venire voglia d'essere pulito, d'essere te stesso, d'abbandonare mille immagini costruite, d'essere semplice per stupire il mondo. "Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai", ha ricordato il vecchio curato spargendo la cenere sul capo. Davvero nulla siamo. Polvere è l'uomo: eppure quella polvere, abitata dal soffio dello Spirito, è rimasta ancor oggi il capolavoro più bello. Così bello e

delicato che, ogni anno, puntualmente l'Artista la richiama nel laboratorio del deserto per fare un trattamento che mantenga e ringiovanisca il suo splendore. Si è sempre e solo nudi sotto il cielo: che lo si scali con impalcature - come è accaduto nella pianura di

Babele - o che lo si voglia evitare - come nel caso di Giona -. Eppure nel deserto abita un pozzo. Anche per il buon ladrone del Venerdì santo che, avvezzo a furti di basso rango, gli riesce di rubare anche il Paradiso, concludendo in bellezza e speranza una vita tortuosa.

PER LA PREGHIERA

(don Luigi Serenthà)

Tu mi basti, Signore: il mio cuore, il mio corpo, la mia vita, nel suo normale modo di vestire, di alimentarsi, di desiderare è tutta orientata a Te. Io vivo nella semplicità e nella povertà di cuore; non ho una famiglia mia, perché Tu sei la mia casa, la mia dimora, il mio vestito, il mio cibo, Tu sei il mio desiderio.

Giovedì 14 febbraio

+ Dal Vangelo secondo Luca

10,1-9

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo CurtaZ)

Gesù ha bisogno di discepoli svegli, pronti a scattare, gioiosi e

aperti alla vita, capaci di guardare avanti senza rimpianti e

scoraggiamenti. Il Signore dà delle istruzioni sullo stile dell'annuncio. Prima - però - permettetemi un passo indietro; sì perché ho paura di dare per scontato ciò che scontato non è: Gesù chiede ad ognuno di noi di rendergli testimonianza. Non ai missionari in Africa, ma a noi che viviamo in questo mondo profondamente disevangelico, in mezzo a persone che non sentono vibrare nel cuore la presenza misteriosa del Maestro Gesù. Mi spiego meglio: se per te che leggi la fede è più che sufficiente così e va bene quei due gatti che vengono a Messa e che non possiamo esagerare allora smetti di leggere. Ma se la fede è contagio, se Cristo è una malattia da cui non si guarisce, se senti pulsare almeno un po' del sogno di Dio nei tuoi sogni, occorre annunciare, parlare, celebrare, cantare, gioire, raddrizzare la brutta idea di Dio che molti si sono fatti (anche grazie a noi). Luca dà le istruzioni: si annuncia a due a due (niente navigatori solitari o mistici guru nella Chiesa) per preparargli la strada (poi Lui viene! Il mondo è già salvo, non dobbiamo salvarlo noi!), consapevoli di essere come agnelli in mezzo a lupi (qualche piccola presa in giro è da mettere

in conto: cristiano – per molti – significa fanatico e troglodita), senza grandi mezzi, portando la pace e l'attenzione al povero, restando, condividendo (il cristiano a parte dal mondo? Ma dai!...), dicendo una cosa banale, semplice, splendida: "il regno di Dio ti si è fatto vicino". Sì amici, tutto qui. Gesù ha bisogno di gente che con stile dica la semplice verità del Vangelo: Dio ti si è fatto vicino. Non cercarlo, non bestemmiarlo, non fregartene: Dio è qui, non lo vedi? E dove arriva la Parola il male arretra, sbigottito. E Gesù gioisce con noi perché quando vede che l'uomo lo accoglie, si riempie di gioia il cuore di Dio. Sì amici, siamo pieni di gioia, come i settantadue discepoli. Pieni di gioia perché vediamo che le persone incontrano Dio, pieni di gioia perché nel delirio del mondo contemporaneo – immutato – il bene e il bello albergano nel cuore degli uomini, pieni di gioia perché c'è salvezza e siamo resi capaci di vederla intorno e dentro di noi. Pieni di gioia perché Dio sa chi sono, Dio vuole me. La missione diventa allora contagio, condivisione, non sforzo. Una candela accesa non si sforza di far luce, brucia, e basta. Dio cerca discepoli così.

PER LA PREGHIERA

(La resurrezione)

Signore, Dio della vita, rimuovi le pietre dei nostri egoismi, la pietra che soffoca la speranza, la pietra che schiaccia gli entusiasmi, la pietra che chiude il cuore al perdono.

Risuscita in noi la gioia la voglia di vivere, il desiderio di sognare.

Facci persone di resurrezione che non si lasciano fiaccare dalla morte, ma riservano sempre un germe di vita in cui credere.

Venerdì 15 febbraio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,14-15***Quando lo sposo sarà tolto, allora digiuneranno.***

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(a cura dei Carmelitani)

Gesù non insiste nella pratica del digiuno. Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno. Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare.

Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo. Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali. I musulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il

quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni. E' anche apprezzato dagli sportivi. La Bibbia fa molto riferimento al digiuno. Era una forma di penitenza per giungere alla conversione. Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che digiunò quaranta giorni. Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà. E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente. Ed

è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne. Ci sono anche coloro che digiunano per protestare. Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed è una forza che deve animare la nostra vita: partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù. Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà

PER LA PREGHIERA

(Sant'Agostino)

Ho interrogato la terra e mi ha risposto: "Non sono io il tuo Dio". Tutto ciò che vive sulla sua superficie mi ha dato la medesima risposta. Ho interrogato il mare e gli esseri che lo popolano e mi hanno risposto: "Non siamo noi il tuo Dio, cerca più in alto". Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle: "Neppure noi siamo il Dio che tu cerchi". Allora ho detto a tutti gli esseri che io conosco attraverso i miei sensi: "Parlatemi del mio Dio, dal momento che voi non lo siete, ditemi qualcosa di lui". Ed essi hanno gridato con la loro voce possente: "E' Lui che ci ha fatto!". Per interrogarli, io dovevo solo contemplarli, e la loro bellezza era la loro risposta.

Sabato 16 febbraio

+ Dal Vangelo secondo Luca

5,27-32

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Movimento Apostolico)

In Dio tutto è finalizzato alla conversione e alla santificazione dell'uomo. Lui è il vero Padre della speranza.

Cristo Gesù è vera porta di speranza, conversione, perdono, misericordia, infinita carità.

Proprio per questo Lui è venuto sulla nostra terra: per aprire questa porta ad ogni cuore, nessuno escluso. Tutti potranno pentirsi,

tutti convertirsi, tutti fare ritorno a Dio. Tutti rientrare nella loro vera umanità. Tutti potranno da oggi bussare al cuore del Padre ed ottenere la sua misericordia, il suo perdono, lo Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vera porta di speranza.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera per il giorno che inizia)

Signore è l'alba. Fa' che io vada incontro nella pace a tutto ciò che mi porterà questo giorno. Fa' che io mi consegna totalmente alla tua santa volontà. Donami in ogni momento la tua luce e la tua forza. Qualunque notizia io riceva oggi, insegnami ad accettarla nella quiete, e nella fede salda che nulla può accadere se tu non lo permetti. In ogni mia azione e parola dirigi i miei pensieri e i miei sentimenti. In tutti gli eventi inattesi, non farmi dimenticare che ogni cosa proviene da te!